

alcuna in mano di Cesare. E questa deliberazione è passata segretissimamente; nè altro ho potuto intendere, se non che non dimostrano però di sperar molto che Cesare abbia a divenire a condizioni oneste per cagione del pontefice, al quale sua maestà si mostra molto inclinata: nè mi cessano di affermare che il tutto fanno per intertenersi e che sono per attendere alla difesa sempre più gagliardamente, e star uniti con la celsitudine vostra, purchè dalli ajuti di quella non sieno abbandonati, instandomi ch'io la pregassi che voglia dar ordine che le genti dello stato di Urbino s'intendano con quelle di Perugia, e col commissario loro, acciocchè si possa provvedere a quelle parti che fossero per averne bisogno, e venendo l'occasione offendere il nemico. Sollecitano con ogni diligenza di munire questa città, ed il simile fanno di tutto lo stato loro, ed accrescono continuamente le genti, e veramente si dimostrano di grand' animo e prontissimi ad ogni sacrificio; e questa notte stessa hanno spedito a Pistoja ed a Prato mille fanti usati sotto due capitani, nè mancano di provvedere a tutte le parti. Hanno voluto che io preghi in nome loro la serenità vostra che sia contenta di servirli di migliaja dieci di salnitro, sebbene ho dichiarato loro in quanto grandissimo bisogno di quello ella si ritrova.

Questi signori mi hanno detto che il signor Girolamo da Piombino, del quale già scrissi due fiato a quella, ha fatto mille fanti e cento cavalli per il principe d'Oranges, e che l'andrà a ritrovare. A queste è incluso un sommario d'avvisi di diversi luoghi a questi signori, delli moti di questi contorni. Vi è altresì un rapporto di uno, che partì a' 27 da Genova, delle cose di Cesare e dell'armata. Aspetto d'ora in ora di averne notizia e da miei